Allegato A

Contenuti e modalità di presentazione della domanda di concessione, licenza, variante e rinnovo e allegati tecnici

(art. 8)

PARTE I. CONTENUTI E MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA 2

Sezione I. CONTENUTI DELLA DOMANDA DI CONCESSIONE 2

Sezione II. CONTENUTI DELLA DOMANDA DI VARIANTE ALLA CONCESSIONE 2

Sezione III. CONTENUTI DELLA DOMANDA DI RINNOVO DELLA CONCESSIONE 2

Sezione IV. CONTENUTI DELLA DOMANDA DI LICENZA DI ATTINGIMENTO E RELATIVO RINNOVO 3

Sezione V. MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA 3

PARTE II. ALLEGATI TECNICI ALLA DOMANDA DI CONCESSIONE DI DERIVAZIONE DA ACQUE SUPERFICIALI 4

Sezione I. NUOVA CONCESSIONE 4

Sezione II. DOCUMENTI DA ALLEGARE A PENA DI IMPROCEDIBILITÀ 13

Sezione III. VARIANTE ALLA CONCESSIONE 14

Sezione IV. RINNOVO 14

PARTE III. ALLEGATI TECNICI ALLA DOMANDA DI CONCESSIONE DI DERIVAZIONE DA ACQUE SOTTERRANEE TRAMITE POZZI 15

Sezione I. NUOVA CONCESSIONE 15

Sezione II. VARIANTE ALLA CONCESSIONE **Errore. Il segnalibro non è definito.**

Sezione III. RINNOVO DELLA CONCESSIONE 19

PARTE IV. ALLEGATI TECNICI ALLA DOMANDA DI CONCESSIONE DI DERIVAZIONE DA ACQUE SORGIVE 21

Sezione I. NUOVA CONCESSIONE 21

Sezione II. VARIANTE ALLA CONCESSIONE 23

Sezione III. RINNOVO DELLA CONCESSIONE 23

PARTE V. ALLEGATI TECNICI DELLE DOMANDE DI CONCESSIONE SOGGETTE A PROCEDURA SEMPLIFICATA 24

Sezione I. NUOVA CONCESSIONE PER DERIVAZIONI CON OPERE FISSE IN ALVEO E SULLE SPONDE 24

Sezione II. NUOVA CONCESSIONE PER DERIVAZIONI SENZA OPERE FISSE IN ALVEO E SULLE SPONDE 25

Sezione III – PRELIEVI DI ACQUE SOTTERRANEE PER ALIMENTAZIONE DI IMPIANTI GEOTERMICI A CIRCUITO APERTO CON PORTATA MASSIMA FINO A 20 L/S. 26

Sezione IV - NUOVA CONCESSIONE PER DERIVAZIONI AD ESCLUSIVO USO DOMESTICO SENZA OPERE FISSE IN ALVEO E SULLE SPONDE 27

Sezione V. VARIANTE ALLA CONCESSIONE 27

Sezione VI. RINNOVO DELLA CONCESSIONE 27

PARTE I. CONTENUTI E MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Sezione I. CONTENUTI DELLA DOMANDA DI CONCESSIONE

La domanda deve contenere a pena di improcedibilità:
1) i dati anagrafici del richiedente completi di codice fiscale e partita IVA, eventualmente integrati con numero di fax e indirizzo di posta elettronica; in caso di persona giuridica l'istanza deve inoltre specificare la sede legale e l'eventuale unità locale cui è attribuita la gestione della derivazione;
2) il domicilio legale eletto dal richiedente ai fini della domanda, se diverso dalla residenza;
3) il tipo e il nome del corpo o dei corpi idrici dai quali si intende derivare ed eventualmente restituire o scaricare l'acqua, dedotto dalla Carta Tecnica Regionale;
4) l'indicazione del Comune e della Località in cui sono ubicate le opere di presa e quelle di eventuale restituzione o scarico;
5) la portata massima istantanea e media annua di acqua da derivare, espressa in litri al secondo, e il corrispondente volume massimo annuo espresso in metri cubi, ad esclusione dell'uso energetico, ed il modo di prelievo dell'acqua;
6) le eventuali capacità di accumulo che si intendono realizzare;
7) la portata minima da rilasciare a valle della presa da acque superficiali e le sue eventuali modulazioni temporali;
8) l'intervallo di tempo in cui si chiede di esercitare il prelievo dell'acqua e le relative regole operative specificando i valori massimi riferiti a ciascun periodo nel caso di portate massime differenziate durante l'anno;
9) gli usi cui si intende destinare l'acqua prelevata, nonché le portate massime istantanee e medie annue ed i volumi massimi annui destinati a ciascun utilizzo.

In relazione allo specifico uso richiesto andranno inoltre indicati:
1) per l'uso potabile: il numero massimo degli abitanti equivalenti serviti;
2) per l'uso agricolo: la superficie irrigabile e quella massima irrigata espresse in ettari nonché il riparto colturale ed il metodo irriguo utilizzato;
3) per l'uso energetico: il salto o i salti legali, le portate medie di pertinenza di ciascuno di essi e relative potenze nominali medie annue espresse in chilowatt, il numero e tipo di turbine comprese quelle di riserva e la relativa potenza installata con riferimento a ciascuna di esse, oltre alla complessiva potenza installata ed alla stima della producibilità media annua stimata espressa in gigawattora;
4) per l'uso piscicolo: il numero di vasche ed il corrispondente volume massimo;
5) per l'uso di produzione di beni e servizi: lo specifico uso dell'acqua e evidenziando le eventuali tecnologie impiegate per il ricircolo e riuso della risorsa;
6) per l'uso di riqualificazione dell'energia: la portata istantanea massima di pompaggio, il dislivello espresso in metri pari alla differenza tra la quota di massima regolazione dell'invaso superiore e la quota di minima regolazione di quello inferiore, nonché la potenza nominale media riferita al pompaggio;
7) per l'uso di lavaggio inerti: le tecniche utilizzate;
8) per l'uso zootecnico: il tipo di allevamento e il numero massimo di capi per i quali è dimensionato l'edificio che li ospita.

Per gli usi civili e domestico andrà evidenziato l'utilizzo effettivo dell'acqua.

Sezione II. CONTENUTI DELLA DOMANDA DI VARIANTE ALLA CONCESSIONE

La domanda di variante deve contenere a pena di improcedibilità:
1) i dati anagrafici del richiedente;
2) gli estremi completi della concessione di cui si richiede la variante;
3) la descrizione sintetica della variante richiesta.

Sezione III. CONTENUTI DELLA DOMANDA DI RINNOVO DELLA CONCESSIONE

La domanda di rinnovo deve contenere a pena di improcedibilità:

1) i dati anagrafici del richiedente;
2) gli estremi della concessione di cui si richiede il rinnovo .

Nel caso in cui sia richiesto il rinnovo parziale devono inoltre essere esplicitati:
1) il tipo e il nome del corpo o dei corpi idrici dai quali si intende continuare a derivare ed eventualmente restituire o scaricare l'acqua, nonché i codici univoci delle relative prese;
2) l'indicazione del Comune e della Località in cui sono ubicate le opere di presa e quelle di eventuale restituzione o scarico;
3) gli usi dell'acqua di cui si chiede il rinnovo, ivi comprese le eventuali utilizzazioni per produzione di energia mediante impianti collocati sulla rete dei canali di cui il concessionario è altresì titolare.

Sezione IV. CONTENUTI DELLA DOMANDA DI LICENZA DI ATTINGIMENTO E RELATIVO RINNOVO

La domanda deve contenere a pena di improcedibilità:
1) i dati anagrafici del richiedente completi di codice fiscale e partita IVA, eventualmente integrati con numero di fax e indirizzo di posta elettronica;
2) il tipo e il nome del corpo o dei corpi idrici dai quali si intende attingere ed eventualmente restituire o scaricare l'acqua;
3) l'indicazione del comune e della località in cui sarà effettuato l'attingimento e di eventuale restituzione o scarico;
4) la portata massima istantanea e media annua di acqua da attingere e il corrispondente volume massimo annuo;
5) l'intervallo di tempo in cui si chiede di esercitare l'attingimento dell'acqua;
6) l' uso cui si intende destinare l'acqua.
La domanda è corredata da una relazione tecnica che illustri il fabbisogno idrico, da un estratto della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000 riportante la localizzazione dell'attingimento e dall'attestazione dell'avvenuto pagamento delle spese istruttorie.

Sezione V. MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

La domanda, completa dei prescritti allegati, è presentata esclusivamente in via telematica, secondo le modalità stabilite con apposita deliberazione della Giunta regionale.

Nelle more dell'adozione della suddetta deliberazione della Giunta regionale, la domanda, in regola con le norme sull'imposta di bollo, è presentata in unico originale e sottoscritta dall'istante con le modalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa".

Degli elaborati tecnici a corredo della domanda, descritti nelle successive parti del presente allegato, deve essere prodotta una copia in formato cartaceo e una su supporto informatico.

Il soggetto che presenta l'istanza è tenuto ad allegare alla medesima il relativo progetto su supporto cartaceo firmato da un professionista abilitato compilato secondo le modalità stabilite dal regolamento, nonché in formato digitale.

PARTE II. ALLEGATI TECNICI ALLA DOMANDA DI CONCESSIONE DI DERIVAZIONE DA ACQUE SUPERFICIALI

Sezione I. NUOVA CONCESSIONE

Il progetto di derivazione deve essere redatto tenendo conto dello stato quanti- qualitativo dei corpi idrici direttamente o indirettamente interessati e degli obiettivi di qualità ambientale e di equilibrio del bilancio idrico. Esso deve contenere una accurata ricostruzione del regime idrologico effettivo del corpo idrico alimentatore, al netto dei prelievi legittimamente in atto, e del regime delle portate rilasciate in alveo a valle della presa per esigenze ambientali, fruizionali e di utilizzo legittimo della risorsa.

Alle domande di derivazione, con esclusione di quelle soggette alla procedura semplificata, devono essere allegati:
A 1. la relazione tecnica
A 2. la corografia
A 3. la planimetria
A 4. i profili longitudinali e trasversali
A 5. i disegni particolareggiati delle principali opere d'arte
A 6. il piano finanziario delle opere progettate
A 7. il cronoprogramma dei lavori
A 8. la scheda del catasto derivazioni idriche
A 9. lo studio di compatibilità ambientale del prelievo, ove richiesto
A 10. il piano di gestione e manutenzione delle opere, ove richiesto
A 11. l'eventuale proposta di convenzione di couso
A 12. il preventivo per la connessione redatto dal gestore della rete elettrica, esplicitamente accettato dal proponente, nel caso di istanze di concessione ad uso energetico soggette alle procedure di VIA di cui all'art. 26 bis del regolamento.
A 13. la documentazione attestante il versamento dell'acconto delle spese istruttorie

Nella sezione II sono elencati i documenti che costituiscono requisito minimo di procedibilità ai sensi degli articoli 8 e 9 del regolamento.

A 1. Relazione tecnica

La relazione tecnica dovrà dare in primo luogo ampia e logica motivazione del fabbisogno e delle scelte operate in sede di progettazione finalizzate a minimizzare gli impatti sull'ambiente e sull'ecosistema idrico, illustrare le eventuali interferenze con il regime delle portate, l'idraulica della corrente, la morfologia dell'alveo, gli acquiferi, la qualità dell'acqua, l'ittiofauna, la vegetazione e il paesaggio e le previste misure di mitigazione degli impatti tenendo conto anche del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici designati dal Piano di Gestione e del principio di "non deterioramento" di cui alla direttiva quadro acque 2000/60CE (conservazione degli habitat della regione fluviale).

Dovrà inoltre documentare la capacità finanziaria del proponente.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla identificazione e valutazione degli eventuali impatti cumulativi sul medesimo corpo idrico considerando anche le derivazioni concesse o richieste.

Essa dovrà affrontare i differenti aspetti tecnici e ambientali interessati dall'intervento in progetto di seguito indicati.

Fabbisogno Idrico

Per le derivazioni ad uso potabile a servizio di reti acquedottistiche deve essere illustrata e giustificata l'effettiva necessità quantitativa dell'intera infrastruttura sulla base della popolazione servita e documentata la coerenza con la pianificazione di settore nella scelta delle fonti di approvvigionamento integrative o sostitutive tenendo conto delle risorse idriche già

utilizzate.

Per le derivazioni ad uso agricolo di tipo irriguo deve essere dimostrato il fabbisogno netto delle colture agrarie in relazione alle caratteristiche pedo-climatiche delle zone da irrigare, al tipo di coltura, all'estensione della superficie da irrigare rappresentata su mappa catastale o su Carta Tecnica Regionale, ai metodi irrigui impiegati nonché il corrispondente fabbisogno lordo quantificato in coerenza con la metodologia approvata con deliberazione della Giunta regionale.

Per le derivazioni ad uso di produzione di beni e servizi devono essere specificate la natura del processo produttivo e le relative quantità e modalità di impiego dell'acqua documentando l'utilizzo delle tecnologie che si intendono adottare per massimizzare il risparmio idrico.

Per l'uso zootecnico deve essere precisato il tipo di allevamento e il numero massimo di capi per i quali è dimensionato l'edificio che li ospita .

Anche per tutti gli altri usi, energetico escluso, deve essere documentata la congruità dei volumi di prelievo richiesti in relazione agli utilizzi previsti.

L'eventuale richiesta di utilizzo di acque qualificate o comunque riservate al consumo umano per un uso diverso da quello potabile o da quello per la fabbricazione, il trattamento, la conservazione o l'immissione sul mercato di prodotti o di sostanze destinate al consumo umano, ai sensi dell'articolo 18 comma 3 del presente regolamento, deve essere corredata da una relazione che dimostri l'inesistenza di soluzioni alternative, tecnicamente ed economicamente sostenibili.

Idrologia

La relazione deve dimostrare come la derivazione richiesta si inserisca in un sistema di razionale utilizzazione del corso d'acqua e del relativo bacino imbrifero, in ottemperanza alle priorità degli usi e nel rispetto delle esigenze di conservazione della funzionalità degli ecosistemi fluviali.

Lo studio delle caratteristiche idrologiche del bacino da utilizzare dovrà fornire una ricostruzione accurata del regime delle portate nella sezione di presa (Q media annua, Q medie mensili e curva di durata delle portate) riferite all'anno medio e all'anno idrologico scarso, al netto dei prelievi legittimamente in atto a monte. Con il termine di anno idrologico scarso si intende quello caratterizzato da portate con frequenza di superamento dell'80%.

In assenza di serie storiche di misure idrometriche di estensione trentennale che consentano di caratterizzare il regime idrologico nella sezione di prelievo, lo stesso potrà essere dedotto attraverso i metodi dell'idrologia classica, ovvero attraverso la trasformazione in deflussi del regime delle precipitazioni utilizzando supporti modellistici dei quali dovrà essere fornito un adeguato riscontro in merito alle calibrazioni effettuate.

Particolare attenzione dovrà essere posta nella ricostruzione dei regimi di magra che dovranno essere caratterizzati anche in termini di frequenza e persistenza delle portate minime.

I risultati della relazione idrologica devono essere sintetizzati in curve di durata delle portate disponibili, di quelle utilizzabili e rilasciate in alveo, riferite all'anno idrologico medio e scarso.

Nel caso di realizzazione di dighe, la relazione deve fornire il piano di gestione dei volumi invasati e una descrizione della natura e qualità del trasporto solido in sospensione al fine di valutare l'apporto complessivo di sedimenti.

Determinazione del minimo deflusso vitale

Il proponente deve quantificare la portata minima che dovrà essere lasciata fluire in alveo a valle dell'opera di presa in coerenza con le vigenti disposizioni normative comprese eventuali modulazioni temporali.

Quadro degli utilizzi esistenti

Il progetto deve evidenziare eventuali interazioni con le derivazioni legittimamente in essere ubicate nel tratto di corso d'acqua interessato dal nuovo prelievo.

Descrizione delle opere in progetto e relativi calcoli idraulici di dimensionamento

La relazione deve contenere la giustificazione delle soluzioni adottate in relazione alle problematiche di carattere generale poste dalla progettazione, dimostrando la possibilità costruttiva delle opere stesse, sia per la natura dei terreni, sia per l'accessibilità dei luoghi.

A questo scopo deve essere fornita una caratterizzazione geologica e geotecnica dei terreni interessati dalle opere, ottenuta per mezzo di una raccolta di dati e notizie dedotti dalla letteratura ovvero ricavati da indagini eseguite precedentemente nella medesima area, ai sensi della normativa vigente riguardante le Norme tecniche delle costruzioni.

Devono essere descritti gli strumenti di limitazione e misurazione delle portate derivabili che si intendono installare, nonché le soluzioni previste per garantire il rilascio del deflusso minimo vitale nel corso d'acqua a valle della captazione in ogni condizione idrologica e il transito dell'ittiofauna attraverso apposite scale di risalita, illustrando i dispositivi che saranno impiegati e le modalità operative del rilascio**.**

Devono essere debitamente illustrate le variazioni del profilo della corrente prodotte dall'inserimento di manufatti in alveo, sia in condizioni di portata media che di massima piena con tempo di ritorno di 200 anni.

Nella relazione devono essere forniti i calcoli di dimensionamento idraulico delle principali opere: canali, condotte di adduzione e di restituzione/scarico delle acque usate nonché dei dispositivi di limitazione e modulazione delle portate da prelevare e delle portate da rilasciare in alveo.

Per le derivazioni ad uso idroelettrico deve essere allegato il calcolo della potenza nominale media annua sulla base delle portate massime e medie derivabili e del salto teorico e fornita una stima della produzione di energia nell'anno medio espressa in gigawattora . Deve inoltre essere specificata la potenza installata, il tipo e numero di turbine e la relativa efficienza e documentata la possibilità e le modalità di allacciamento alla rete elettrica, indicando la tipologia di opera da realizzare: linea area o interrata. Negli elaborati grafici di cui ai punti successivi dovrà essere rappresentato il relativo tracciato, le eventuali opere da realizzare in relazione ad interferenze con corpi idrici e infrastrutture interessate, nonché il punto di consegna dell'energia alla rete elettrica.

Nella relazione devono altresì essere esposte le considerazioni e notizie che valgano a mettere in maggiore evidenza l'utilità ed i vantaggi del progetto presentato in confronto con altre possibili soluzioni, nonché i risultati dell'analisi delle possibili ricadute sociali, occupazionali ed economiche dell'intervento a livello locale per gli impianti di potenza nominale di concessione superiore ad 1 MW

Il proponente deve tenere conto della destinazione urbanistica delle aree sulle quali si prevede di realizzare le opere, nonché l'elencazione di tutti i vincoli esistenti sull'area oggetto dell'intervento in progetto e le possibili interferenze con infrastrutture pubbliche e private.

Nella relazione devono essere infine descritte le modalità e i costi del ripristino dello stato dei luoghi al termine della derivazione. Il ripristino per gli impianti idroelettrici è sostituito da misure di reinserimento e recupero ambientale.

A 2. Corografia

La corografia deve permettere il sicuro riferimento della derivazione a località note adiacenti, deve comprendere il corso d'acqua dal quale si intende derivare, il bacino o i bacini scolanti da utilizzare per la raccolta delle acque, le aree da attraversare con le opere progettate e l'ubicazione delle medesime.

La corografia dovrà essere eseguita in scala idonea, in modo che l'elaborato possa comprendere le principali località direttamente od indirettamente interessate dalle opere.

A 3. Planimetria

La planimetria delle opere in progetto, eseguita sulla Carta tecnica regionale in scala 1:10.000, deve evidenziare le eventuali interferenze con le infrastrutture esistenti nell'area nonché le eventuali fasce fluviali, aree protette ed ogni altro vincolo esistente sull'area in cui insisterà la progettata derivazione. La stessa deve consentire un'agevole identificazione delle infrastrutture in progetto e di quelle interferenti rappresentate sui profili longitudinali e trasversali e nei

disegni particolareggiati.

A 4. Profili longitudinali e trasversali

Ove il progetto preveda la realizzazione di sbarramenti fissi in alveo diversi da semplici soglie di fondo andrà disegnato il profilo longitudinale del corso d'acqua (fondo alveo e sponde) da cui si vuole derivare, nel tratto a monte dell'opera di presa fino al punto in cui giunge il rigurgito prodotto dalle opere in progetto nello stato di massima piena, nonché il profilo della corrente relativo agli stati di magra, ordinario e di massima piena. Sul profilo debbono essere riportate, debitamente quotate con riferimento a capisaldi fissi e inamovibili, le opere che si progetta di costruire.

In corrispondenza delle sezioni in cui si intendono realizzare le opere di presa e di eventuale restituzione dell'acqua dovrà essere rappresentata, in scala compresa da 1:200 a 1:1.000 per le lunghezze e di 1:200 per le altezze, la sezione trasversale del corso d'acqua di cui saranno evidenziati oltre alle opere in progetto: il fondo, le sponde e le aree adiacenti nonché le sezioni delle arginature, quando queste siano presenti.

Sulle medesime sezioni dovranno essere rappresentate, debitamente quotati, i livelli di magra, di acque ordinarie e di massima piena, nonché le opere progettate.

Devono inoltre, essere rappresentati i profili longitudinali dei canali o delle condotte principali documentando le variazioni altimetriche del terreno ed ogni altra accidentalità e/o interferenza lungo l'asse dei medesimi.

Le quote altimetriche dei profili devono essere riferite al livello del mare oppure ad un piano orizzontale di convenzione indicando i capisaldi di riferimento.

Le scale per la rappresentazione dei profili longitudinali debbono essere d'ordinario nel rapporto di 1:1.000 per le lunghezze e di 1:500 per le altezze, salvo casi speciali.

Le sezioni trasversali di canali o condotte, quotate e in numero idoneo ad illustrare le opere in progetto e il loro inserimento nell'ambiente, devono rappresentare le linee del terreno, del fondo del canale, delle sponde, del livello ordinario delle acque in caso di derivazione a portata costante e dei livelli massimo e minimo nel caso di portata variabile.

Nelle sezioni le ordinate saranno sempre riferite al medesimo piano quotato adottato per i profili longitudinali.

A 5. Disegni particolareggiati delle principali opere d'arte

I disegni delle principali opere d'arte in progetto devono essere rappresentati su piano quotato in scala variabile tra 1:200 e 1:500, a seconda della natura e della complessità dell'opera.

Particolare attenzione dovrà essere posta nella rappresentazione delle parti che svolgono una funzione di regolazione idraulica, parti che dovranno essere debitamente quotate con riferimento a capisaldi fissi.

In particolare devono essere prodotti i disegni particolareggiati dei dispositivi previsti per il rilascio del DMV, per la limitazione delle portate in ingresso nella derivazione e per la scala di risalita della fauna ittica ove necessaria.

A 6. Piano finanziario delle opere progettate

Deve essere indicato il costo presuntivo dei lavori per la realizzazione e la messa in esercizio della derivazione sulla base di un computo metrico speditivo.

Il proponente deve dimostrare di disporre delle necessarie risorse finanziarie, allegando apposite attestazioni di credito da parte di banche e/o istituzioni equivalenti, ovvero dimostrare di disporre di idonei finanziamenti concessi dalla Pubblica Amministrazione.

A 7. Cronoprogramma dei lavori

Il crono programma dovrà contenere una sommaria descrizione delle principali attività necessarie per la realizzazione delle opere al servizio della derivazione e dei relativi tempi d'attuazione in relazione alle risorse che si prevede di impiegare e all'organizzazione del cantiere

A 8. Scheda del catasto derivazioni idriche

Il proponente deve allegare all'istanza la scheda del catasto delle derivazioni idriche, preferibilmente su supporto informatico, utilizzando il formato standard stabilito dall'Amministrazione regionale.

A 9 Valutazione degli impatti sull'ecositema fluviale prodotti dalla derivazione

Per le derivazioni che, sottoposte alla fase di verifica prevista dalla l.r. 40/1998, sono escluse dalla successiva fase di VIA, l'autorità concedente in sede di verifica può richiedere motivatamente tutti o parte degli elaborati di seguito elencati per la valutazione della compatibilità ambientale della derivazione sull'ecosistema fluviale nell'ambito del procedimento di concessione di derivazione.

Fatta eccezione per i prelievi soggetti alla procedura semplificata e le derivazioni che prevedono di utilizzare traverse esistenti e non comportano la sottensione di alveo naturale è richiesta una valutazione *ex ante* dei prevedibili impatti della derivazione sull'ecosistema fluviale potenzialmente impattato nel caso di derivazioni da corsi d'acqua naturali di portata massima di prelievo eccedente la portata media annua naturale dei medesimi calcolata alla sezione di presa che prevedano o meno la realizzazione di nuove traverse in alveo. Analoga valutazione è richiesta nel caso di installazione di centraline su canali che comportino un aumento della portata concessa e/o–del periodo di prelievo dal corso d'acqua naturale o un incremente del tratto di corso d'acqua naturale sotteso.

Qualora l'opera sia soggetta a procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) ai sensi della l.r. 40/1998, agli effetti dell'istruttoria integrata di cui al comma 3 dell'articolo 26 del presente regolamento gli elaborati di cui ai punti A1, A2, A3, A4, A5, A6, A8 e A9 potranno essere sostituiti dal quadro progettuale dello studio di impatto ambientale di cui all'allegato D della l.r. 40/1998 ai fini dell'istruttoria integrata di cui all'articolo 26, comma 3 del presente regolamento, purché contenente i requisiti minimi strutturati secondo quanto di seguito specificato.

La valutazione della compatibilità ambientale del prelievo con l'ecosistema fluviale va basata sull'analisi degli impatti che la derivazione, intesa sia come manufatti sia come modalità di esercizio del prelievo, può esercitare sulla regione fluviale influenza dal prelievo e sul corridoio fluviale.

Le componenti ambientali che vanno analizzate sono le seguenti:
* idrologia e idraulica della corrente
* morfologia dell'alveo
* acquiferi
* qualità dell'acqua
* componenti biotiche:
    *macrobenthos
    *ittiofauna
    *vegetazione

La valutazione della compatibilità ambientale del prelievo con l'ecosistema fluviale, relativamente all'analisi di ogni componente ambientale va articolata secondo il seguente schema logico:
Fase A: analisi dello stato di fatto di ogni componente ambientale considerata in assenza dell'opera;
Fase B: descrizione dei prevedibili effetti positivi e negativi, diretti e indiretti, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, che le azioni connesse alla realizzazione del progetto comportano su ogni componente ambientale considerata, tenendo in conto sia le fasi di cantiere, che lo stato di esercizio dell'opera;
Fase C: descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e compensare dal punto di vista ambientale gli effetti negativi del progetto su ogni componente ambientale considerata, specificando eventuali dispositivi di monitoraggio da attivare successivamente alla realizzazione dell'opera, volti a verificare ed eventualmente correggere le suddette misure .

La regione idrologica e il "corridoio fluviale" da considerare nell'ambito della valutazione della compatibilità ambientale del prelievo sono intesi come l'ecosistema fluviale costituito dalla

porzione di reticolo idrografico naturale e dalle aree ad esso idraulicamente connesse sulle quali la derivazione può determinare potenziali impatti significativi. Tale ambito deve essere identificato in fuznione delle caratteristiche ambientali ed impiantistiche.
Di seguito si riportano i requisiti minimi che vanno presi in esame per ognuna delle suddette componenti ambientali nell'ambito della valutazione della compatibilità ambientale del prelievo, relativamente alle fasi A e B. L'eventuale mancata conformità a tali requisiti minimi dovrà essere adeguatamente motivata.

Idrologia e idraulica della corrente

Fase A

Inquadramento, *ante operam*, del regime idrologico del corso d'acqua alimentatore in corrispndenza della sezione di prelievo da caratterizzare mediante la curva di durata delle portate e descrizione delle caratteristiche idrauliche della corrente (battente, contorno bagnato e velocità) in sezioni significative e idonee a rappresentare il tratto di corso d'acqua incluso nella regione fluviale influenzata dal prelievo.

Fase B

Sulla base dell'inquadramento di cui alla fase A e delle modalità di prelievo e restituzione dell'acqua deve essere prodotta una valutazione dell'alterazione del regime dei deflussi in alveo e degli eventuali fenomeni di hydropeaking prodotti dall'inserimento della nuova derivazione, nonché una valutazione delle variazioni dell'idraulica della corrente (battente, contorno bagnato e velocità) nelle medesime sezioni in cui è stata fatta la caratterizzazione *ante operam*.

Morfologia dell'alveo

Fase A

Inquadramento geomorfologico del bacino sotteso, con particolare riferimento alle tendenze evolutive del corso d'acqua ed alla stabilità di sponde e versanti insistenti sul corso d'acqua e redazione della "Carta geomorfologica" (sulla medesima base utilizzata per la corografia o la planimetria - punti A2 ed A3) includendo l'intera regione fluviale interessata dalla derivazione. L'inquadramento dovrà fornire informazioni:

- sul materiale costituente il fondo alveo e le sponde
- sul trasporto solido prima della realizzazione della richiesta derivazione

Caratterizzazione dei mesohabitat fluviali presenti nel tratto sotteso della derivazione, con rilievo dei principali parametri idro-morfologici (tipologia di habitat, profondità, velocità della corrente, tipo di substrato)

Fase B

Sulla base dell'inquadramento di cui alla fase A, della tipologia di opere in progetto e delle modalità di esercizio deve essere prodotta una valutazione dell'alterazione a lungo termine del regime di trasporto solido e delle possibili conseguenti modificazioni della morfologia dell'alveo e della sua dinamica evolutiva.

Sarà inoltre valutato il cambiamento delle caratteristiche e dei parametri dei mesohabitat presenti al variare delle portate, secondo le modalità di esercizio per l'impianto in progetto.

Acquiferi

Fase A

Inquadramento idrogeologico relativo alla regione fluviale considerata, con localizzazione e caratterizzazione (uso, portate media e massima) di tutti i pozzi e le sorgenti esistenti nelle aree limitrofe al corso d'acqua, caratterizzando la stratigrafia locale e, possibilmente mediante misure dirette e/o metodi geofisici, l'andamento della superficie piezometrica, la soggiacenza

rispetto al piano di campagna, la direzione ed il verso di deflusso, il gradiente idraulico, le oscillazioni annue del livello di falda, la qualità delle acque sotterranee (falda superficiale e profonda), e definendo i rapporti di interdipendenza diretta tra corso d'acqua ed acquiferi.

Redazione della "Carta idrogeologica" (sulla medesima base utilizzata per la corografia o la planimetria - punti A2 ed A3) includendo l'intera regione fluviale influenzata dal prelievo ed evidenziando le informazioni di cui sopra.

Fase B

Sulla base della caratterizzazione della permeabilità del substrato di fondo alveo a valle dell'opera di presa, valutazione della possibile infiltrazione in subalveo delle portate rilasciate - Valutazione dell'attitudine dell'alveo a mantenere le portate di deflusso minimo in condizioni compatibili, dal punto di vista della distribuzione del flusso, con gli obiettivi di habitat e di fruizione.

Valutazione della variazione dei livelli di falda a monte e valle dell'opera di presa in funzione delle previste variazioni del profilo della corrente relativo agli stati di magra ed ordinario, e quantificazione dell'estensione delle aree interessate da tale modifica e conseguente individuazione delle infrastrutture coinvolte (localizzazione su "Carta idrogeologica").

Valutazione della possibile alterazione della qualità chimico-fisica delle acque dovuta agli interscambi corso d'acqua/acquifero a monte ed a valle dell'opera di presa.

Qualità dell'acqua

Le valutazioni riguardanti la qualità chimica dell'acqua sono richieste in caso di progetti potenzialmente incidenti sulle caratteristiche chimico fisiche del corpo idrico e, in ogni caso, per le derivazioni che prevedono scarichi o che sottendano tratti in cui sono presenti scarichi.

Fase A
Individuazione e georeferenziazione degli scarichi e dei prelievi presenti nel tratto sotteso o comunque nella regione fluviale influenzata dal prelievo a valle del medesimo sulla base delle informazioni contenute nelle banche dati regionali del SIRI e di eventuali rilievi condotti sul campo.
Descrizione dei principali parametri fisico-chimici dell'acqua sulla base dei dati provenienti dalle stazioni di monitoraggio regionali o provinciali presenti nel tratto di corso d'acqua oggetto di studio, eventualmente integrati con apposite campagne sul campo. Andranno effettuate considerazioni in relazione alle diverse portate caratteristiche del corpo idrico nel corso dell'anno (con particolare riferimento a quelle di magra ordinaria) prima della realizzazione delle opere di derivazione progettate.

Fase B

Valutazione delle possibili alterazioni dello stato di qualità chimica nel tratto sotteso o comunque nella regione fluviale influenzata dal prelievo a valle del medesimo. In caso di presenza di scarichi puntuali o di fonti di inquinamento diffuso simulazione delle nuove condizioni quant**i-**qualitative indotte dall'opera di presa in funzione dei rilasci previsti con particolare riferimento ai principali parametri chimico fisici nel tratto di interesse e valutazione delle eventuali esigenze di diluizione degli inquinanti veicolati nel corso d'acqua in funzione delle attività antropiche esistenti.

Componenti Biotiche

Macrobenthos

FASE A

Rilevazione delle comunità di macroinvertebrati acquatici secondo la metodologia prevista dal d.lgs. 152/2006 nel caso di derivazioni che sottendono un tratto di corso d'acqua di estensione significativa

FASE B

Valutazione dell'impatto sulle comunità di macroinvertebrati acquatici e della eventuale conseguente modifica della classe di qualità biologica attraverso una valutazione dei macroinvertebrati secondo i criteri del d.lgs. 152/2006 nel caso di derivazioni che sottendono un tratto di corso d'acqua di estensione significativa.

Ittiofauna

Fase A

L'approfondimento è sempre richiesto in presenza di derivazioni che prevedono la realizzazione o l'utilizzo di traverse esistenti.

Caratterizzazione della popolazione ittica rispetto ai mesohabitat fluviali presenti in un tratto rappresentativo del corpo idrico da monte della sezione di presa a valle di quella dell'eventuale restituzione e degli ambienti significativi presenti lungo il corridoio fluviale considerato con individuazione della presenza di ostacoli naturali o artificiali che impediscono il libero movimento della fauna ittica: eventuale integrazione dei dati ufficiali (ARPA, Regione, Provincia, etc.) esistenti mediante apposite campagne di monitoraggio con elettrostorditore (campionamento qualitativo) almeno in un tratto rappresentativo del corso d'acqua che comprenda la sezione di presa.

Descrizione della frequenza e della struttura della popolazione delle diverse specie campionate o desunte sulla base dei dati ufficiali con evidenziazione della presenza di specie significative, caratterizzanti la zona ittica e di specie di elevato pregio e valore naturalistico e dei principali periodi critici del normale ciclo biologico (riproduzione e prima fase del ciclo vitale, migrazioni, etc.). Individuazione, sulla base delle specie target individuate, delle portate ottimali per gli habitat relativamente alle popolazioni adulte e delle portate da considerarsi come limite al di sotto del quale la conseguente variazione create nei mesohabitat inizia a diventare critica e vincolante per una buona strutturazione della popolazione stessa.

Valutazione dei prevedibili impatti sull'ittiofauna dovuti alla presenza dello sbarramento e delle esigenze delle singole specie connesse alla possibilità di risalita a monte dello sbarramento con l'eventuale progettazione di idonee infrastrutture che consentano il passaggio della fauna ittica.

Fase B

Valutazione dei prevedibili impatti sull'ittiofauna dovuti sia alle fasi di cantiere sia ad opera funzionante a regime in funzione delle previste variazioni delle caratteristiche idrologiche (portata, tiranti idrici, idrodinamica fluviale) e di conseguenza delle variazioni dei mesohabitat, e di trasporto solido e qualità dell'acqua nei diversi periodi dell'anno in relazione ai principali periodi critici del normale ciclo biologico delle diverse specie campionate con particolare riferimento alle specie target individuate ed eventuale specificazione delle Curve di preferenza delle specie target individuate.

Valutazione dei prevedibili impatti sull'ittiofauna dovuti all'interruzione del corso d'acqua e delle esigenze delle singole specie connesse alla possibilità di risalita a monte dello sbarramento.

Vegetazione

Fase A

Inventario delle tipologie vegetali e di uso del suolo presenti nel corridoio fluviale (con rilievo della fisionomia, struttura ed ampiezza delle formazioni riparie)

Sulla base dei valori caratteristici della curva di durata delle portate ante-operam nel tratto di interesse andrà effettuata una valutazione dei livelli idrici corrispondenti da confrontare con i limiti di colonizzazione delle specie vegetali ripariali censite.

Fase B

Con riferimento alle aree di cantiere ed ai tracciati delle piste d'accesso e delle opere in

progetto quantificare l'estensione delle aree interessate e caratterizzare con il maggior grado di dettaglio le tipologie vegetazionali che saranno soggette ad impatto irreversibile per occupazione permanente o reversibile per occupazione temporanea, in termini di specie e superifici interessate (…), specificando le modalità di gestione e ripristino vegetazionale di suolo (terreno vegetale) e soprassuolo.

Sulla base dei valori caratteristici della curva di durata delle portate previste nel tratto di interesse post-operam, valutazione dei relativi livelli idrici da confrontarsi con quelli ante-operam per valutare le possibili influenze in termini di diminuzione dei tempi e delle frequenze di inondazione di porzioni più o meno ampie delle fasce ripariali, e dei conseguenti possibili spostamenti dei limiti di colonizzazione delle tipologie vegetali ripariali presenti.

A 10. Piano di gestione e manutenzione delle opere

Il piano di gestione e manutenzione delle opere, richiesto per le derivazione ad uso energetico di potenza nominale media annua superiore a 1 MW, è il documento che prevede, pianifica e programma l'attività di manutenzione delle opere al fine di mantenerne nel tempo la funzionalità, le caratteristiche di qualità, l'efficienza atte a favorire il risparmio idrico. Il piano deve prevedere un sistema di controlli e di interventi da eseguire, a cadenza temporale o altrimenti prefissate, al fine di una corretta gestione delle opere.

Il piano contiene le seguenti informazioni:
* la collocazione delle parti menzionate;
* la rappresentazione grafica;
* la descrizione sintetica di tutte le attrezzature ed i sistemi previsti per la gestione e manutenzione dell'opera (ad es. sistemi di telecontrollo e sensori di monitoraggio, allacciamenti rete elettrica esterna, presenza di sistemi oleodinamici, gruppi elettrogeni, sgrigliatori e modalità di smaltimento del materiale sgrigliato, stoccaggio di sostanze potenzialmente inquinanti quali oli, vernici, lubrificanti, etc., modalità di gestione dell'interrimento dell'invaso e delle opere di presa)
* il livello minimo delle prestazioni;
* un programma delle verifiche e dei controlli al fine di rilevare il livello prestazionale in momenti successivi della vita dell'opera;
* un programma di manutenzione, che riporta in ordine temporale i differenti interventi di manutenzione previsti, al fine di fornire le informazioni per una maggiore efficienza dell'opera.

A 11. Convenzione di couso

Il proponente che intende avvalersi delle opere di presa o di derivazione di altre utenze preesistenti, deve:

* rappresentare tali opere sulla planimetria, indicare la proprietà delle stesse e il concessionario;

* allegare l'eventuale convenzione sottoscritta tra gli utenti legittimi e il nuovo soggetto indicante le cautele per la coesistenza delle rispettive utilizzazioni ed il compenso da corrispondere agli utenti preesistenti ovvero, nel caso di mancato accordo, trasmettere una proposta.

A 12. Preventivo per la connessione redatto dal gestore della rete elettrica, nel caso di istanze di concessione ad uso energetico soggette alle procedure di VIA di cui all'art. 26 bis del regolamento.

Al preventivo di connessione alla rete elettrica, accettato dall'istante, deve essere allegata la documentazione tecnica che illustra le opere di connessione in progetto.

Il soggetto che presenta un'istanza di concessione di derivazione idrica ad uso energetico in concorrenza con una precedente domanda, nel richiedere il preventivo di allacciamento alla rete elettrica, indica al gestore della medesima gli elementi necessari all'identificazione dell'istanza principale (ad esempio: estremi del proponente, data dell'istanza, portate massime e medie derivabili, salto e potenza nominale media annua).

Nella comunicazione va evidenziato che di tutte le istanze in concorrenza soltanto una potrà ottenere la concessione e realizzare l'allacciamento alla rete elettrica.

A 13. Documentazione del versamento dell'acconto delle spese istruttorie

Il proponente deve allegare all'istanza copia delle ricevute attestanti il versamento dell'acconto relativo alle spese istruttoria previste in relazione alla tipologia di istanza

Sezione II. DOCUMENTI DA ALLEGARE A PENA DI IMPROCEDIBILITÀ

Nel prospetto che segue sono riportati gli elementi minimi necessari ai fini della procedibilità dell'istanza di nuova concessione di derivazione da acque superficiali ai sensi dell'articolo 9 del regolamento:

A 1. Relazione tecnica
- Motivazione della richiesta e delle scelte progettuali con sintetica descrizione degli impatti e delle mitigazioni previste.
- Relazione idrologica
- Determinazione del fabbisogno idrico con specificazione della metodologia applicata; nel caso di impianti idroelettrici deve essere documentato il calcolo del salto teorico, della potenza nominale media, della producibilità media annua e illustrate le previste modalità di allacciamento alla rete elettrica
- Descrizione delle principali opere in progetto e relativi calcoli idraulici di dimensionamento
- Relazione di calcolo del DMV e specificazione del tipo di modulazione temporale, ove richiesta dal regolamento
- Dimensionamento idraulico dei dispositivi di rilascio e di limitazione della portata derivabile
- Calcolo dei profili di rigurgito della corrente in presenza di sbarramenti in alveo
- Illustrazione delle modalità di misura di prelievi e rilasci
- Illustrazione delle modalità di ripristino ambientale, ovvero delle misure di reinserimento e recupero ambientale nel caso di impiati idroelettrici

A 2. Corografia

A 3. Planimetria
- Rappresentazione della localizzazione e del tracciato delle opere in progetto su carta tecnica regionale in scala 1:10.000 e localizzazione sulla medesima dei misuratori di cui si prevede l'installazione

A 4. Profili longitudinali e trasversali

A 5. Disegni particolareggiati delle principali opere d'arte
- Piante e sezioni quotate con riferimento a caposaldi fissi e inamovibili, delle opere di presa, regolazione e limitazione della portata derivabile, dei dispositivi di rilascio, delle opere di adduzione e restituzione dell'acqua, nonché dei principali manufatti in progetto.

A 6. Piano finanziario delle opere progettate
- Quantificazione dei costi presunti e relativo piano di ammortamento dell'investimento, nonché attestazione della capacità finanziaria

A 7. Cronoprogramma dei lavori

A 8. Scheda del catasto derivazioni idriche

A 9. Studio di compatibilità ambientale del prelievo, ove richiesto
- Documentazione dovuta nei casi previsti dal regolamento. Nel caso di istanze in concorrenza detta documentazione deve essere prodotta nei termini stabiliti dall'Amministrazione

A 10. Piano di gestione e manutenzione delle opere, ove richiesto
- Documentazione dovuta nei casi previsti dal regolamento

A 11. Eventuale proposta di convenzione di couso
- Documentazione dovuta in caso di utilizzo di opere di derivazione preesistenti, di competenza di altro soggetto

A 12. Preventivo per la connessione redatto dal gestore della rete elettrica, esplicitamente accettato dal proponente, ove richiesto.

Nel caso di domande in concorrenza di cui all'articolo 12 del regolamento, qualora il gestore di rete non abbia ancora provveduto al rilascio del preventivo per la connessione, alla domanda deve essere allegata, a pena di improcedibilità della stessa, copia della richiesta di preventivo.

A 13. Documentazione del versamento dell'acconto delle spese istruttorie.

Sezione III. VARIANTE ALLA CONCESSIONE

Alle domande di variante sostanziale deve essere allegata la documentazione prescritta per le nuove concessioni di derivazione.

Alle domande di variante non sostanziale deve essere allegata una relazione tecnica per quanto concerne le componenti che si intendono modificare rispetto alla concessione originaria.

Devono essere inoltre indicate le motivazioni delle scelte operate ed evidenziato in che modo le opere esistenti si modifichino per effetto della realizzazione degli interventi proposti.

In caso di dismissione di opere deve altresì essere allegato il progetto di ripristino dello stato dei luoghi.

Sezione IV. RINNOVO

Alle domande di rinnovo di una derivazione d'acqua deve essere allegata la seguente documentazione:
* relazione illustrativa che documenti il fabbisogno attuale nonché le modalità di esercizio della derivazione .

* piano di gestione e manutenzione delle opere in alveo e sulle sponde, ove richiesto.

L'Ufficio ove riscontri nella documentazione già agli atti carenze nella descrizione delle opere esistenti, richiede al concessionario di produrre lo stato di consistenza delle opere, costituito da:
* relazione tecnica illustrativa;
* corografia;
* planimetria;
* profili longitudinali e trasversali;
* disegni particolareggiati.

PARTE III. ALLEGATI TECNICI ALLA DOMANDA DI CONCESSIONE DI DERIVAZIONE DA ACQUE SOTTERRANEE TRAMITE POZZI

Sezione I. NUOVA CONCESSIONE

Il progetto dell'opera di captazione di acque sotterranee tramite pozzi per uso diverso da quello domestico deve essere redatto sulla base di un'accurata indagine idrogeologica e deve essere finalizzato ad ottenere il miglior utilizzo della falda con le massime garanzie a livello ambientale. Nel progetto di tale opera si deve altresì accertare che questa sia adeguata alle caratteristiche dell'acquifero e che eventuali conseguenti cedimenti della superficie del suolo siano compatibili con la stabilità e la funzionalità dei manufatti presenti nella zona interessata dall'emungimento.

Alla domanda di concessione di derivazione da acque sotterranee tramite pozzi per uso diverso da quello domestico devono essere allegati:
A 1. lo studio idrogeologico
A 2. il progetto dell'opera di captazione
A 3. la scheda del catasto derivazioni idriche
A 4. Documentazione del versamento dell'acconto delle spese istruttorie

A.1 Studio idrogeologico

Lo studio idrogeologico descrive l'assetto idrogeologico e fornisce indicazioni sugli aspetti geologici e geomorfologici del territorio nel quale è prevista la captazione.

Tale studio idrogeologico interessa un'area avente indicativamente il raggio di almeno un chilometro dall'opera di captazione e comunque di ampiezza tale da consentire le caratterizzazioni richieste. Nel caso di campo-pozzi le distanze sono calcolate a partire dal perimetro del campo stesso. Nella valutazione preliminare sull'estensione dell'area da investigare, sono comunque prioritariamente considerati gli eventuali limiti idrogeologici.

Gli elaborati cartografici sono presentati a scala adeguata ai tematismi rappresentati e riportati su stralci della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000.

Lo studio idrogeologico è schematizzato come previsto dai punti successivi.

Lineamenti geologici e geomorfologici

Vengono descritti i lineamenti geologici e geomorfologici della zona indagata, indicando i corpi idrici superficiali e precisamente laghi, fiumi, torrenti, rii, invasi e canali artificiali nonché, per quanto possibile, le eventuali interazioni con le acque captate.

La descrizione geologica e geomorfologia comprende:
* la litologia superficiale e il relativo inquadramento geologico;
* la morfologia della superficie topografica con l'indicazione degli eventuali limiti geomorfologici;
* i processi geomorfici caratteristici e gli eventuali dissesti;
* i fenomeni di erosione, deposito o esondazione dei corsi d'acqua ed i fenomeni di subsidenza in atto che possono interessare l'opera di captazione;
* la descrizione degli usi prevalenti del suolo e la tipologia delle aree urbanizzate.

Caratterizzazione idrogeologica

Lo studio della struttura idrogeologica deve permettere di individuare il comportamento idrodinamico dell'acquifero da captare e il rapporto di quest'ultimo con altri livelli produttivi più o meno separati idraulicamente da esso.

Allo scopo occorre:
* individuare e caratterizzare la struttura e la geometria degli acquiferi captati e attraversati;
* verificare eventuali interazioni fra corpi idrici superficiali e sotterranei nonché fra acquiferi superficiali e profondi;

* descrivere le modalità di alimentazione degli acquiferi e definire il modello concettuale di circolazione idrica sotterranea.

La struttura idrogeologica studiata deve essere schematizzata tramite sezioni idrogeologiche costruite attraverso l'ausilio di dati litostratigrafici ricavati dalla raccolta, sistemazione e analisi critica dei dati esistenti (pubblicazioni scientifiche e letteratura bibliografica) ed eventualmente da indagini dirette e indirette.

Nel caso di richiesta di utilizzazione di acque di falde profonde per usi diversi da quello potabile o da quello per la fabbricazione, il trattamento, la conservazione o l'immissione sul mercato di prodotti o di sostanze destinate al consumo umano, lo studio deve altresì evidenziare la non disponibilità di risorse idriche alternative o la loro disponibilità in quantità non sufficiente e perciò necessitante di integrazione. La carenza di acqua di falda freatica o l'eventuale incompatibilità qualitativa della stessa, in particolare, deve essere dimostrata attraverso un approfondito studio idrogeologico ed idrochimico.

Carte piezometriche e di soggiacenza

Limitatamente ai prelievi per uso potabile di acque sotterranee erogate a terzi mediante impianti di acquedotto che rivestono carattere di pubblico interesse lo studio Idrogeologico è integrato dalla definizione della piezometria e della soggiacenza della falda freatica, quando la captazione intercetta quest'ultima, o della stessa falda freatica e del sistema delle falde profonde quando si captano acquiferi profondi.

Le carte piezometriche devono riportare le linee isopiezometriche riferite al livello del mare, le linee di flusso e gli eventuali limiti idrogeologici. Per ogni punto di misura, numerato e riferito ad un elenco inserito in relazione, dovranno essere indicati:
* le coordinate U.T.M.;
* le caratteristiche costruttive dei pozzi e/o piezometri utilizzati come punti di misura e l'acquifero cui si riferisce il dato rilevato;
* la quota del piano campagna s.l.m.;
* la soggiacenza della falda;
* il livello piezometrico;
* la data delle misure.

Qualora non fosse possibile effettuare le misure piezometriche degli acquiferi profondi deve esserne adeguatamente specificato il motivo.

Ubicazione dei centri di pericolo

Limitatamente ai prelievi per uso potabile di acque sotterranee erogate a terzi mediante impianti di acquedotto che rivestono carattere di pubblico interesse, nell'individuare il sito idoneo alla captazione deve essere accertata nel raggio di almeno duecento metri dal punto prescelto l'assenza di centri di pericolo, come definiti dall'articolo 21 del d.lgs. 152/1999 e dalla normativa regionale attuativa; anche in questo caso nella valutazione preliminare sull'estensione dell'area da investigare sono comunque considerati gli eventuali limiti idrogeologici.

L'eventuale presenza di centri di pericolo nel raggio di duecento metri può essere ammessa solo quando nella zona la vulnerabilità intrinseca dell'acquifero da captare risulta, tramite approfonditi studi, bassa o molto bassa ed i centri di pericolo si trovano ai lati o a valle della direzione di flusso della falda e comunque all'esterno del probabile fronte di alimentazione del pozzo, valutato in funzione della portata massima estraibile.

Nell'area investigata dallo studio idrogeologico l'istante, in collaborazione con il Comune territorialmente interessato dalla captazione e dai Comuni eventualmente interessati dall'area di salvaguardia, effettua il censimento di tutte le attività, insediamenti e manufatti, in grado di costituire direttamente o indirettamente fattori certi o potenziali di degrado della qualità delle acque, con particolare riguardo ai centri di pericolo, alle strutture ed alle attività di cui all'articolo 21 del d.lgs. 152/1999 e alla normativa regionale attuativa.

A. 2 Progetto dell'opera di captazione

Il progetto dell'opera di captazione deve garantire la massima funzionalità del pozzo valutando

correttamente i rapporti tra il diametro delle colonne, il completamento (filtro/dreni) e l'equipaggiamento da un lato, e le caratteristiche granulometriche dell'acquifero e la potenzialità della falda da captare dall'altro, al fine di evitare perdite di carico eccessive ed insabbiamenti del pozzo.

L'opera di captazione dovrà filtrare un solo tipo di falda ai sensi dell'art. 2, comma 6 della l.r. 22/1996 che vieta la costruzione di pozzi che consentano la comunicazione tra la falda freatica e le falde profonde.

Il pozzo deve essere provvisto di:
* tubetto piezometrico di adeguata lunghezza (comunque superiore alla profondità del livello dinamico alla portata massima di esercizio) e di dimensione atta ad introdurre un sondino piezometrico per l'effettuazione delle misure piezometriche nel pozzo;
* rubinetto adatto al prelievo di campioni da installare sul tubo di mandata;
* misuratore di volume da installare nei casi previsti dalle norme vigenti.

La parte superficiale dei pozzi che prelevano ad uso potabile acque sotterranee erogate a terzi mediante impianti di acquedotto che rivestono carattere di pubblico interesse deve essere contenuta in un'apposita cabina in uso esclusivo, accessibile solo al personale addetto, che potrà essere interrata, seminterrata o preferibilmente sopra il suolo in relazione alle possibilità tecniche. Le dimensioni della cabina devono consentire l'agevole accesso e la libertà di movimento agli operatori addetti alla manutenzione; la cabina deve essere sufficientemente aerata nonché dotata di caratteristiche ed attrezzature tali da restare sempre esente da ristagni d'acqua sul pavimento e da infiltrazioni d'acqua dalle pareti e dalla copertura.

In tutti gli altri casi la testa del pozzo, qualora non sia previsto l'avanpozzo, deve essere comunque stagna e a perfetta tenuta ermetica.

Deve essere prevista la redazione, a cura del direttore lavori, del giornale di cantiere dove saranno dettagliate tutte le fasi della perforazione e le decisioni prese.

Elaborati specifici a corredo del progetto dell'opera di captazione

Il progetto dell'opera di captazione deve contenere la relazione tecnica con corografia ed elaborati grafici e le specifiche tecniche.

Tale progetto deve contenere:
* il comune e, se nota, la località in cui è ubicata l'opera di captazione;
* la mappa catastale alla scala comunque non inferiore a 1:2.000, con indicazione della particella interessata e dell'ubicazione del pozzo;
* l'estratto della sezione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000 sulla quale dovrà essere riportata l'ubicazione del pozzo;
* la quota misurata del piano-campagna dove verrà costruito il pozzo (in metri s.l.m.) e le coordinate U.T.M.;
* la profondità prevista del pozzo espressa in metri;
* il metodo di trivellazione previsto, con l'eventuale tipo di fluido da utilizzare;
* le modalità di allontanamento degli scarichi liquidi e solidi;
* i diametri, i materiali, gli spessori, le saldature e le modalità di giunzione delle tubazioni;
* la granulometria e la posizione del dreno prevista rispetto al piano di campagna;
* il tipo di cementazione, il materiale usato e la posizione prevista rispetto al piano di campagna;
* il tipo di filtri e la posizione prevista delle finestrature drenanti.

È richiesta particolare cura nella progettazione dei lavori di isolamento delle falde attraversate: nella relazione tecnica dovranno essere riportati i disegni esemplificativi sulle tecniche di isolamento che si prevede di adottare nonché il materiale da utilizzare e le modalità della sua messa in opera.

Il progetto di massima deve inoltre contenere indicazioni sull'utilizzazione prevista e precisamente:
* i tipi d'uso previsti delle acque sotterranee captate e la durata di esercizio della captazione (continua o periodica); in particolare:
- per l'uso potabile deve essere illustrata e giustificata la effettiva necessità quantitativa sulla

base della popolazione servita e la scelta delle fonti di approvvigionamento deve risultare coerente con la pianificazione di settore;
- per l'uso agricolo di tipo irriguo deve essere dimostrato il fabbisogno lordo delle colture agrarie in relazione alle caratteristiche pedo-climatiche delle zone da irrigare, al tipo di coltura, all'estensione della superficie da irrigare rappresentata su mappa catastale o su Carta Tecnica Regionale, ai sistemi irrigui impiegati; il fabbisogno irriguo lordo e netto dovrà essere quantificato sulla base dell'apposito metodologia approvata con deliberazione della Giunta regionale;
- per l'uso di produzione di beni e servizi devono essere specificate la natura del processo produttivo e le relative quantità d'acqua impiegata; deve essere altresì descritto il modo nel quale l'acqua viene impiegata nel processo produttivo, documentando l'utilizzo delle tecnologie che permettono di massimizzare risparmio idrico;
- per l'uso zootecnico deve essere precisato il tipo di allevamento, il numero di capi per i quali è dimensionato l'edificio che li ospita ;
- per tutti gli altri usi, deve essere documentata la congruità dei volumi di prelievo richiesti in relazione agli utilizzi previsti;
* la portata massima che si intende derivare espressa in litri al secondo e i volumi massimi e medi annui espressi in metri cubi;
* la durata giornaliera del prelievo, specificando l'eventuale orario di funzionamento della pompa;
* le principali caratteristiche delle apparecchiature elettromeccaniche (pompe sommerse, di superficie, ecc.) e più precisamente il tipo di impianto di sollevamento previsto (fisso o mobile) e la potenza del motore;
* i tracciati, il materiale ed i diametri delle condotte, la presenza di serbatoi di accumulo.
Per quanto riguarda la raccolta di dati da effettuarsi durante la fase di esecuzione dell'opera devono essere previste le seguenti modalità esecutive:
* campionamento e, per pozzi che attingono da falde profonde, prove di logs geofisici in pozzo quando le tecniche di perforazione (a rotazione con distruzione di nucleo) non consentono di determinare chiaramente la stratigrafia dei terreni attraversati; i campioni di terreno dovranno essere custoditi in appositi contenitori con l'indicazione della profondità a cui il materiale è stato prelevato, fino all'avvenuto collaudo dell'opera;
* prova di pozzo a portata variabile, con almeno tre gradini di portata, sulla base della quale determinare l'equazione caratteristica del pozzo, la portata critica o eventuali situazioni di criticità, la portata specifica, le perdite di carico e l'abbassamento specifico.

Le prove di pompaggio devono essere eseguite dopo lo spurgo del pozzo che dovrà continuare fino alla chiarificazione dell'acqua estratta e in ogni caso, dopo un tempo di arresto dell'emungimento tale da consentire alla falda il raggiungimento del livello statico.
La portata utilizzata nell'esecuzione delle prove deve essere commisurata alla portata massima d'esercizio.

Qualora siano presenti idonei punti di monitoraggio del livello piezometrico, diversi dal pozzo in oggetto, potranno essere utilizzati ai fini della prova.

Nel caso in cui le prove vengano eseguite con criteri diversi da quelli sopra indicati o comunque in contrasto con le comuni prescrizioni tecniche riportate in letteratura, dovranno esserne chiaramente esplicitate le motivazioni.

Per i pozzi che prelevano acqua destinata al consumo umano o per i pozzi che comunque prelevano acque dalle falde profonde è richiesta la prova di falda a portata costante in discesa o in risalita (quest'ultima non applicabile agli acquiferi semiconfinati) sulla base della quale determinare la tipologia di acquifero captato e i principali parametri idrodinamici dello stesso (trasmissività, coefficiente di immagazzinamento, conducibilità idraulica, porosità efficace).

I parametri idrogeologici desunti dalla prova di falda sono inoltre utilizzati per determinare il cono di depressione indotto dal pompaggio alla portata massima di esercizio del pozzo, per definire le linee isocrone e individuare le aree di salvaguardia.

Il fronte di alimentazione con il quale definire le isocrone si determina simulando un regime permanente o di equilibrio oppure un regime transitorio o di non-equilibrio con un pompaggio del pozzo per almeno sette giorni alla portata massima di prelievo prevista. Al fine di poter

verificare il dimensionamento delle aree di salvaguardia devono essere riportati in relazione oltre ai parametri idrodinamici sopraelencati anche il gradiente idraulico e le direzioni di flusso della falda utilizzato per il dimensionamento delle stesse.

A 3. Scheda del catasto derivazioni idriche

Il proponente deve allegare all'istanza la scheda del catasto delle derivazioni idriche, preferibilmente su supporto informatico, utilizzando il formato standard stabilito dall'Amministrazione regionale.

A 4. Documentazione del versamento dell'acconto delle spese istruttorie.
Il proponente deve allegare all'istanza copia delle ricevute attestanti il versamento dell'acconto relativo alle spese istruttoria previste in relazione alla tipologia di istanza.

Sezione I bis. DOCUMENTI DA ALLEGARE A PENA DI IMPROCEDIBILITÀ

Nel prospetto che segue sono riportati gli elementi minimi necessari ai fini della procedibilità dell'istanza di nuova concessione di derivazione da acque sotterranee tramite pozzi ai sensi dell'articolo 9 del regolamento:
A 1. lo studio idrogeologico
A 2. il progetto dell'opera di captazione
A 3. la scheda del catasto derivazioni idriche

Sezione II. VARIANTE ALLA CONCESSIONE

Alle domande di variante sostanziale deve essere allegata la documentazione prescritta per le nuove concessioni di derivazione da acque sotterranee tramite pozzi. In questo caso gli elaborati grafici e la relazione tecnico-illustrativa devono, inoltre, documentare tanto l'esistente quanto le opere che si intendono realizzare, mettendo in evidenza anche le eventuali opere che si prevede di dismettere.

Alle domande di variante non sostanziale deve essere allegata la documentazione prescritta per le nuove concessioni di derivazione da acque sotterranee tramite pozzi pertinente al tipo di variante prevista; devono essere inoltre indicate le motivazioni delle scelte operate ed evidenziato in che modo le opere esistenti si modifichino per effetto della realizzazioni degli interventi proposti.

Sezione III. RINNOVO DELLA CONCESSIONE

Alla domanda di rinnovo deve essere allegata la seguente documentazione:
A 1. la relazione tecnico-illustrativa, comprensiva degli elaborati grafici ove richiesti;
A 2. lo stato di consistenza delle opere esistenti e i disegni particolareggiati delle principali opere d'arte, ove richiesti;

A. 1 Relazione tecnico-illustrativa

La relazione tecnico-illustrativa deve fornire elementi in ordine all'interesse a continuare l'esercizio della captazione e al fabbisogno idrico attuale, nonché evidenziare eventuali variazioni in ordine alle modalità di esercizio della captazione rispetto a quella a suo tempo autorizzata. Tale relazione dovrà contenere, ove richiesto dall'Ufficio, gli elaborati grafici redatti secondo le modalità descritte per le nuove concessioni di derivazione da acque sotterranee tramite pozzi.

A. 2 Stato di consistenza

Lo stato di consistenza delle opere esistenti, ove richiesto dall'Ufficio, dovrà contenere gli elaborati progettuali esecutivi delle opere di captazione a suo tempo autorizzate (la profondità rispetto al piano-campagna, il numero e la posizione delle finestrature drenanti, il tipo di filtri, la posizione della cementazione, dei drenaggi, del sigillo e dei riempimenti nonché il profilo

stratigrafico) nonché i disegni particolareggiati delle principali opere d'arte.

PARTE IV. ALLEGATI TECNICI ALLA DOMANDA DI CONCESSIONE DI DERIVAZIONE DA ACQUE SORGIVE

Sezione I. NUOVA CONCESSIONE

Il progetto dell'opera di captazione da sorgente per uso diverso da quello domestico deve essere redatto sulla base di un'accurata indagine idrogeologica e deve essere finalizzato ad ottenere il miglior utilizzo delle emergenze della falda con le massime garanzie a livello ambientale.

Alla domanda di concessione di derivazione da acque sorgive per uso diverso da quello domestico devono essere allegati:
A 1. lo studio idrogeologico
A 2. il progetto dell'opera di captazione
A 3. la scheda del catasto derivazioni idriche
A 4. convenzione di couso, ove richiesta
A 5. documentazione del versamento dell'acconto delle spese istruttorie

A 1. Studio idrogeologico

Lo studio Idrogeologico da allegare alla domanda di concessione di derivazione delle acque sorgive descrive l'assetto idrogeologico e fornisce indicazioni sugli aspetti geologici e geomorfologici del territorio nel quale è prevista la captazione.

Tale studio idrogeologico interessa un'area avente indicativamente il raggio di almeno un chilometro dall'opera di captazione e comunque di ampiezza tale da consentire le caratterizzazioni richieste. Nel caso di più punti di emergenza le distanze sono calcolate a partire dalle sorgenti più esterne. Nella valutazione preliminare sull'estensione dell'area da investigare, sono comunque prioritariamente considerati gli eventuali limiti idrogeologici.

Gli elaborati cartografici sono presentati a scala adeguata ai tematismi rappresentati e riportati su stralci della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000.

Lo studio Idrogeologico di una sorgente deve essere volto ad approfondire le conoscenze su:
* l'inquadramento geologico-strutturale comprensivo della caratterizzazione della litologia superficiale;
* l'identificazione geografica ed idrogeologica, quest'ultima contenente almeno le seguenti informazioni:
- la classificazione idrogeologica della sorgente (per limite di permeabilità, per soglia di permeabilità, per affioramento della superficie piezometrica);
- la tipologia della struttura acquifera (acquifero fratturato, acquifero carsico, acquifero poroso, acquifero a permeabilità mista);
- l'identificazione cartografica del bacino di alimentazione della sorgente;
- la stima degli apporti meteorici che esso riceve nel tempo (dati sulle precipitazioni pertinenti l'area di alimentazione ricavati da stazioni meteorologiche esistenti sulla zona, da stazioni limitrofe o da stazioni installate appositamente);
- le condizioni generali di infiltrazione nel sottosuolo ed il modello concettuale di circolazione idrica sotterranea verso l'emergenza;
- uno studio particolareggiato alla scala 1:2.000 delle principali caratteristiche della zona di emergenza tramite un rilevamento geologico di dettaglio e eventuali prospezioni geofisiche e/o sondaggi geognostici esplorativi;
- definizione del regime idrologico della sorgente (misure di portata, temperatura e chimismo per un arco di tempo il più lungo possibile);
- la qualità di base delle acque che si intendono captare (analisi chimiche pregresse e nuove) e la valutazione dello stato chimico in base all'Allegato 1 del d.lgs. 152/1999;
sulla base di questi dati si dovrà giungere alla stima del quantitativo d'acqua disponibile annualmente per lo sfruttamento e sulla qualità dell'acqua stessa;
* la descrizione degli usi prevalenti del suolo in un intorno significativo e l'eventuale tipologia delle aree urbanizzate nello stesso intorno;

* i processi geomorfici caratteristici, gli eventuali dissesti ed i possibili fenomeni di subsidenza in atto che possono interessare l'opera di captazione, al fine di assicurare alla stessa un'efficace protezione da eventuali frane e da fenomeni di intensa erosione ed alluvioni.

Limitatamente ai prelievi ad uso potabile di acque sorgive erogate a terzi mediante impianti di acquedotto che rivestono carattere di pubblico interesse lo studio Idrogeologico è integrato dall'individuazione e localizzazione dei centri di pericolo, come definiti dall'articolo 21 del d.lgs. 152/1999 e dalla normativa regionale attuativa; l'area da indagare si configura come una porzione di cerchio di raggio non inferiore a duecento metri con centro nel punto di captazione, che si estende idrogeologicamente a monte dell'emergenza ed è delimitata verso valle dall'isoipsa passante per la captazione; anche in questo caso nella valutazione preliminare sull'estensione dell'area da investigare sono comunque considerati gli eventuali limiti idrogeologici.

A 2. Progetto dell'opera di captazione

Il progetto dell'opera di captazione deve contenere la relazione tecnica con corografia ed elaborati grafici e le specifiche tecniche.

Tale progetto deve contenere:
* il comune e, se nota, la località in cui è ubicata l'opera di captazione;
* la carta catastale alla scala comunque non inferiore a 1:2.000, con indicazione della particella interessata e dell'ubicazione della captazione;
* l'estratto della sezione della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000 sulla quale dovrà essere riportata l'ubicazione della captazione;
* la quota misurata del piano-campagna dove verrà costruita l'opera di captazione (in metri s.l.m.)
* i tipi d'uso previsti delle acque sotterranee captate e la durata di esercizio della captazione (continua o periodica); in particolare:
- per l'uso potabile deve essere illustrata e giustificata la effettiva necessità quantitativa sulla base della popolazione servita e la scelta delle fonti di approvvigionamento deve risultare coerente con la pianificazione di settore;
- per l'uso agricolo di tipo irriguo deve essere dimostrato il fabbisogno lordo delle colture agrarie in relazione alle caratteristiche pedo-climatiche delle zone da irrigare, al tipo di coltura, all'estensione della superficie da irrigare rappresentata su mappa catastale o su Carta Tecnica Regionale, ai sistemi irrigui impiegati; il fabbisogno irriguo lordo e netto dovrà essere quantificato sulla base dell'apposito metodologia approvata con deliberazione della Giunta regionale;
- per l'uso di produzione di beni e servizi devono essere specificate la natura del processo produttivo e le relative quantità d'acqua impiegata; deve essere altresì descritto il modo nel quale l'acqua viene impiegata nel processo produttivo, documentando l'utilizzo delle tecnologie che permettono di massimizzare risparmio idrico;
- per l'uso zootecnico deve essere precisato il tipo di allevamento, il numero di capi per i quali è dimensionato l'edificio che li ospita
- per tutti gli altri usi, deve essere documentata la congruità dei volumi di prelievo richiesti in relazione agli utilizzi previsti;
* la portata massima che si intende derivare espressa in litri al secondo e volume medio annuo espresso in metri cubi;
* le principali caratteristiche tecnico-costruttive dell'opera di captazione ed il relativo progetto in allegato;
* l'equipaggiamento dell'opera di captazione (misuratore di portata o registratore di volume da installare nei casi previsti dalle norme vigenti).

A 3. Scheda del catasto derivazioni idriche
Il proponente deve allegare all'istanza la scheda del catasto delle derivazioni idriche, preferibilmente su supporto informatico, utilizzando il formato standard stabilito dall'Amministrazione regionale.

A 4. Convenzione di couso.
Ove richiesta si applicano le medesime disposizioni illustrate al punto A 11 degli allegati alla istanza di concessione.

A 5. Documentazione del versamento dell'acconto delle spese istruttorie.
Il proponente deve allegare all'istanza copia delle ricevute attestanti il versamento dell'acconto relativo alle spese istruttoria previste in relazione alla tipologia di istanza.

Sezione I bis. DOCUMENTI DA ALLEGARE A PENA DI IMPROCEDIBILITÀ

Nel prospetto che segue sono riportati gli elementi minimi necessari ai fini della procedibilità dell'istanza di nuova concessione di derivazione da acque sorgive ai sensi dell'articolo 9 del regolamento:
A 1. lo studio idrogeologico
A 2. il progetto dell'opera di captazione
A 3. la scheda del catasto derivazioni idriche
A 4. convenzione di couso, ove richiesta

Sezione II. VARIANTE ALLA CONCESSIONE

Alle domande di variante sostanziale deve essere allegata la documentazione prescritta per le nuove concessioni di derivazione di acque sorgive. In questo caso gli elaborati grafici e la relazione tecnico-illustrativa devono, inoltre, documentare tanto l'esistente quanto le opere che si intendono realizzare, mettendo in evidenza anche le eventuali opere che si prevede di dismettere.

Alle domande di variante non sostanziale deve essere allegata la documentazione prescritta per le nuove concessioni di derivazione di acque sorgive pertinente al tipo di variante prevista; devono essere inoltre indicate le motivazioni delle scelte operate ed evidenziato in che modo le opere esistenti si modifichino per effetto della realizzazioni degli interventi proposti.

Sezione III. RINNOVO DELLA CONCESSIONE

Alla domanda di rinnovo deve essere allegata la seguente documentazione:
A 1. la relazione tecnico-illustrativa comprensiva degli elaborati grafici, ove richiesti;
A 2. lo stato di consistenza delle opere esistenti e i disegni particolareggiati delle principali opere d'arte, ove richiesti.

A 1. Relazione tecnico-illustrativa

La relazione tecnico-illustrativa deve fornire elementi in ordine all'interesse a continuare l'esercizio della captazione, al fabbisogno idrico attuale nonché evidenziare eventuali variazioni in ordine alle modalità di esercizio della captazione rispetto a quella a suo tempo autorizzata. Tale relazione dovrà contenere, ove richiesto dall'Ufficio, gli elaborati grafici redatti secondo le modalità descritte per le nuove concessioni di derivazione da acque sorgive.

A 2. Stato di consistenza

Lo stato di consistenza delle opere esistenti, ove richiesto dall'Ufficio, dovrà contenere gli elaborati progettuali esecutivi delle opere di captazione a suo tempo autorizzate nonché i disegni particolareggiati delle principali opere d'arte.

PARTE V. ALLEGATI TECNICI DELLE DOMANDE DI CONCESSIONE SOGGETTE A PROCEDURA SEMPLIFICATA

Sezione I. NUOVA CONCESSIONE PER DERIVAZIONI CON OPERE FISSE IN ALVEO E SULLE SPONDE

Il progetto di derivazione deve essere corredato a pena di improcedibilità dalla documentazione di seguito elencata
A 1. relazione tecnica;
A 2. corografia;
A 3. planimetria;
A 4. profili longitudinali e trasversali;
A 5. disegni particolareggiati delle principali opere d'arte;
A 6. scheda del catasto derivazioni idriche.
A 7. convenzione di couso, ove richiesta.
A 8. documentazione del versamento dell'acconto delle spese istruttorie

A 1. Relazione tecnica

La relazione deve illustrare l'uso dell'acqua, i quantitativi necessari e le modalità con cui avviene il prelievo, la eventuale restituzione dell'acqua dopo l'uso, nonché il DMV da garantire in alveo e le relative modalità di rilascio.
Per le derivazioni ad uso agricolo è richiesta l'indicazione della superficie irrigata, delle colture e del metodo irriguo impiegato.
Per le derivazioni ad uso energetico devono essere indicati: portata massima di prelievo da ciascun punto di alimentazione dell'impianto nonché portata media complessiva, salto utile, potenza nominale media e potenza installata (…).
Nel caso in cui siano previste opere soggette alla disciplina riguardante le Norme tecniche sulle costruzioni dovrà essere prodotta anche una caratterizzazione geologica e geotecnica dei terreni interessati dalle opere in progetto.

In relazione alle previste opere in alveo dovranno essere allegati i calcoli di dimensionamento idraulico delle opere di presa, dei dispositivi di limitazione della portata massima derivabile, nonché dei manufatti preposti al rilascio del DMV.

Nella relazione dovrà essere specificato se le opere in progetto sono coerenti con le previsioni del piano regolatore comunale o intercomunale.

A 2. Corografia

La corografia, in scala idonea, deve riportare le opere in progetto e permettere il sicuro riferimento della derivazione a località note adiacenti.

A 3. Planimetria

La planimetria delle opere in progetto, eseguita sulla Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000, deve evidenziare i punti di presa e di eventuale restituzione dell'acqua nonché il tracciato dei principali canali o condotte in progetto.

A 4. Profili longitudinali e trasversali

In presenza di sbarramenti fissi in alveo, andrà disegnato il profilo longitudinale del corso d'acqua, da cui si vuole derivare nel tratto a monte dell'opera di presa fino al punto in cui giunge il rigurgito prodotto, nello stato di piena, dalle opere di sbarramento progettato.

Sul profilo debbono essere riportate, debitamente quotate, le opere che si progetta di costruire nell'alveo o sulle sponde.

Nel caso di impianti per la produzione di energia dovrà essere prodotto il profilo longitudinale delle condotte di adduzione e restituzione in opportuna scala.

A 5. Disegni particolareggiati delle principali opere d'arte

I disegni delle principali opere d'arte in progetto devono essere rappresentati su un piano quotato in scala variabile tra 1:200 e 1:500, a seconda della natura e complessità dell'opera.

Devono essere prodotti i disegni particolareggiati dei dispositivi previsti per il rilascio del DMV e per la limitazione delle portate in ingresso nella derivazione.

A 6. Scheda del catasto delle derivazioni idriche

Il proponente deve allegare all'istanza di concessione la scheda del catasto delle derivazioni idriche, preferibilmente su supporto informatico, utilizzando il formato standard stabilito dall'Amministrazione regionale.

A 7. Convenzione di couso

Ove richiesta si applicano le medesime disposizioni illustrate al punto A 11 degli allegati alla istanza di concessione.

A 8. Documentazione del versamento dell'acconto delle spese istruttorie.

Il proponente deve allegare all'istanza copia delle ricevute attestanti il versamento dell'acconto relativo alle spese istruttoria previste in relazione alla tipologia di istanza.

Sezione II. NUOVA CONCESSIONE PER DERIVAZIONI SENZA OPERE FISSE IN ALVEO E SULLE SPONDE

Il progetto di derivazione – ad esclusione dell'uso domestico delle acque superficiali - deve essere corredato a pena di improcedibilità dalla documentazione di seguito elencata.
A 1. relazione illustrativa;
A 2. corografia;
A 3. planimetria;
A 4. scheda del catasto derivazioni idriche.
A 5. convenzione di couso, ove richiesta.
A 6. attestazione del versamento dell'acconto delle spese istruttorie

A 1. Relazione illustrativa

La relazione deve illustrare l'uso dell'acqua, i quantitativi necessari e le modalità con cui avviene il prelievo, la eventuale restituzione dell'acqua dopo l'uso e il rilascio del DMV.

Per le derivazioni ad uso agricolo è richiesta l'indicazione della superficie irrigata, delle colture e del metodo irriguo impiegato.

Per le derivazioni ad uso energetico devono essere indicati: salti utili, potenza nominale media, potenza installata.

A 2. Corografia

La corografia, in scala idonea, deve riportare le opere in progetto e permettere il sicuro riferimento della derivazione a località note adiacenti.

A 3. Planimetria

La planimetria, eseguita sulla Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000, deve evidenziare i punti di presa e di eventuale restituzione dell'acqua.

A 4. Scheda del catasto derivazioni idriche

All'istanza di concessione deve essere allegata la scheda del catasto derivazioni, preferibilmente su supporto informatico, utilizzando il formato standard stabilito dall'Amministrazione regionale.

A 5. Convenzione di couso.

Ove richiesta si applicano le medesime disposizioni illustrate al punto A 11 degli allegati alla istanza di concessione.

A 6. Documentazione del versamento dell'acconto delle spese istruttorie.

Il proponente deve allegare alla documentazione copia delle ricevute di versamento dell'acconto per le spese d'istruttoria previste in relazione alla tipologia di domanda.

Sezione III – PRELIEVI DI ACQUE SOTTERRANEE PER ALIMENTAZIONE DI IMPIANTI GEOTERMICI A CIRCUITO APERTO CON PORTATA MASSIMA FINO A 20 L/S.

Alla domanda devono essere allegati, a pena di improcedibilità, i seguenti documenti:

1) relazione tecnica generale riportante:
a) la localizzazione dell'impianto (Comune via - nr civico – CAP Foglio di mappa Particella catastale)
b) le caratteristiche generali dell'impianto con indicato:
- Portata massima istantanea richiesta in l/s
- Volume medio annuo richiesto in m3
- Temperatura media annua di prelievo in °C
- Portata massima istantanea reimmessa in l/s
- Volume medio annuo reimmesse in m3
- Temperatura media di reimmissione ciclo estivo in °C
- Temperatura media di reimmissione ciclo invernale in °C
- Potenza termica utile dell'impianto in kW
- Potenza frigorifera utile dell'impianto in kW
- Volumetria edificio in mc
- Superficie edificio in mq
- Destinazione d'uso edificio (residenziale, commerciale, industriale)
- Periodo utilizzo impianto ciclo estivo (ore di funzionamento)
- Periodo utilizzo impianto ciclo invernale (ore di funzionamento)
- Fabbisogno per l'acqua sanitaria calcolato in kWh
- Fabbisogno raffrescamento estivo calcolato in kWh
- Fabbisogno riscaldamento invernale calcolato in kWh

c) le caratteristiche del prelievo:
- Nr. di pozzi di prelievo
- Profondità e diametro dei pozzi di prelievo
- Profondità dei tratti finestrati dei pozzi di prelievo
- il metodo di trivellazione previsto, con l'eventuale tipo di fluido da utilizzare;
- la tipologia della pompa e la sua curva caratteristica con indicazione del punto di funzionamento;

d) le caratteristiche della reimmissione:
- Nr. di pozzi di restituzione
- Profondità dei pozzi di restituzione
- Profondità dei tratti finestrati dei pozzi di restituzione
- il metodo di trivellazione previsto, con l'eventuale tipo di fluido da utilizzare.

2) uno schema con l'ubicazione del/dei punto/i di prelievo e di restituzione e degli eventuali piezometri di monitoraggio su base catastale aggiornata in scala non inferiore a 1:2.000, con l'indicazione del nord geografico;

3) lo stralcio cartografico della base dell'acquifero su supporto cartografico della CTR a scala 1:10.000 con l'esatta ubicazione del pozzo di prelievo e del pozzo di reimmissione in falda sulla cartografia regionale identificativa della base dell'acquifero superficiale con l'ubicazione dell'impianto comprensivo di una tabella con indicate le coordinate UTM-WGS84 del/dei punto/i di prelievo e di restituzione e degli eventuali piezometri di monitoraggio;

4) scheda del catasto derivazioni idriche;

5) la documentazione del versamento dell'acconto delle spese istruttorie.

A fine lavori il tecnico abilitato deve trasmettere l'attestazione che il pozzo preleva acqua dalla falda ad esso dedicata, ai sensi dell'articolo 16, commi 1 e 2 del presente regolamento.

Sezione IV - NUOVA CONCESSIONE PER DERIVAZIONI AD ESCLUSIVO USO DOMESTICO SENZA OPERE FISSE IN ALVEO E SULLE SPONDE

La domanda di derivazione a pena di improcedibilità deve esplicitare gli effettivi utilizzi e finalità per i quali si intende prelevare la risorsa idrica e deve essere corredata dai seguenti documenti:

- corografia della località con indicazione del punto di presa e del luogo di utilizzo dell'acqua;
- scheda del catasto derivazioni idriche completa delle portate e del volume annuo richiesti;
- documentazione del versamento dell'acconto delle spese istruttorie

Sezione V. VARIANTE ALLA CONCESSIONE

Alle domande di variante sostanziale deve essere allegata la documentazione prescritta per le nuove concessioni di derivazione soggette a procedura semplificata. In questo caso gli elaborati grafici e la relazione tecnica o illustrativa devono, inoltre, documentare tanto l'esistente quanto le opere che si intendono realizzare, mettendo in evidenza anche le eventuali opere che si prevede di dismettere.

Alle domande di variante non sostanziale deve essere allegata una relazione tecnica per quanto concerne le componenti che si intendono modificare rispetto alla concessione originaria.

In caso di dismissione di opere deve altresì essere allegato il progetto di ripristino dello stato dei luoghi.

Sezione VI. RINNOVO DELLA CONCESSIONE

Alle domande di rinnovo deve essere allegata a pena di improcedibilità la seguente documentazione:
A 1. relazione illustrativa;
A 2. stato di consistenza delle opere esistenti, ove richiesto.

A 1. Relazione illustrativa

La relazione deve fornire elementi in ordine all'interesse dell'istante a continuare l'esercizio della derivazione, al fabbisogno idrico attuale, da documentare secondo le modalità previste per le nuove derivazioni .

A 2. Stato di consistenza

Lo stato di consistenza, ove richiesto dall'Ufficio, dovrà essere prodotto entro i termini prescritti e contenere gli elaborati grafici di seguito indicati e redatti secondo le modalità descritte a proposito di nuove derivazioni:
* corografia;
* planimetria;
* profili longitudinali e trasversali (nel caso di opere in alveo e sulle sponde)
* disegni particolareggiati delle principali opere d'arte (nel caso di opere in alveo e sulle sponde)

PARTE VI. ALLEGATI TECNICI DELLE DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE ALL'USO PLURIMO DELLE ACQUE

Il progetto delle opere e' costituito a pena di improcedibilità da:

1. una relazione tecnica in cui sono giustificate le scelte progettuali operate in relazione agli obiettivi e alle componenti ambientali interessate e fornita una dimostrazione circa la possibilita' di costruire le opere stesse considerando sia la natura dei terreni sia l'accessibilita' dei luoghi. In detta relazione sono illustrate le caratteristiche geologiche e geotecniche dei luoghi interessati dalle opere in progetto; nella relazione devono essere specificati:
- la portata massima e media da destinare al nuovo uso che si chiede di introdurre;
- nel caso di impianto finalizzato alla produzione di energia idroelettrica, il salto utile che si vuole utilizzare, la potenza nominale media, l'energia producibile su base annua, la variazione nel tempo delle portate utilizzate nonche' la destinazione finale dell'energia prodotta, indicando l'eventuale parziale o totale autoconsumo e/o la parziale/totale cessione alla rete;

2. una corografia in scala 1:10.000, sulla quale sono ubicate le opere di presa, uso e restituzione della derivazione irrigua originaria, utilizzando allo scopo la Carta Tecnica Regionale;

3. un piano topografico contenente l'indicazione delle opere che si intendono eseguire in scala 1:1.000;

4. i disegni particolareggiati e quotati in scala 1:200 (piante, sezioni e profili) delle opere da realizzarsi, in numero adeguato a illustrarne le caratteristiche e la consistenza.